

# Federalismo fiscale, l'incompiuta tutta da scoprire

**La legge ha disposto le linee generali, ma di fatto è un contenitore da riempire. Un lavoro complesso, che richiederà almeno cinque o sei anni.**

di Roberto Sorrentino \*

■ Molto è stato fatto perché il federalismo fiscale possa nascere in Italia, ma troppo deve ancora avvenire affinché si abbia un federalismo fiscale compiuto e a regime. Dalla legge n. 142 del 1990 (riforma dell'ordinamento delle Province e dei Comuni), che ha introdotto il principio dell'autonomia statutaria e dell'elezione diretta del sindaco, si è passati alle note leggi Basanini, n. 59 e 127 del 1997, che hanno riformato la Pubblica amministrazione, conferendo funzioni e compiti nuovi alle Regioni e agli enti locali.

Queste disposizioni possono essere indicate a ragione quali prodromi normativi all'attuale federalismo fiscale, che ha visto poi il susseguirsi di atti più specifici e importanti come la legge di riforma costituzionale n. 3 del 2001, fino all'ultima legge n. 42 del 5 maggio 2009.

Ma questa legge 42 nella sostanza altro non è che una sorta di dichiarazione di principi, di «legge quadro», in pratica un contenitore ancora da riempire, che non lascia comprendere come sarà questo nostro federalismo fiscale. Peraltro, è solo l'ennesima tappa di un percorso, come si è detto, ancora lungo, essendo prevista l'emanazione di uno o più decreti entro 24 mesi per sostanziare di contenuti e rendere operativo il federalismo fiscale in Italia. I problemi ancora da risolvere sono tanti, sicuramente troppi perché sia sufficiente il tempo dell'attuale legislatura.

Non si conosce, neppure nella sua generalità, la tipologia di imposte, che ogni singola Regione vorrà introdurre per finanziare, nell'ambito della propria autonomia impositiva e di spesa, questo o quel progetto di interesse locale. Non si conosce a quanto possano ammontare i costi del federalismo

fiscale, atteso già nel 2005, che nel corso di un'audizione in Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria, ebbi modo di sottolineare questi aspetti e soprattutto che le stime operate da autorevoli istituti di ricerca portavano a risultati fra loro molto diversi. Sono passati oltre quattro anni da quell'audizione, ma nulla è variato e prevedere oggi i costi del federalismo fiscale è ancora una chimera.

Non si conosce se e come cambierà il sistema della riscossione delle imposte e dell'accertamento dell'evasione/elusione fiscale a livello regionale. Non si conosce come opererà il fondo perequativo a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante con le modalità di finanziamento delle risorse del fondo. E poi ci sono altri aspetti problematici che discendono logicamente dalla riforma, quali,

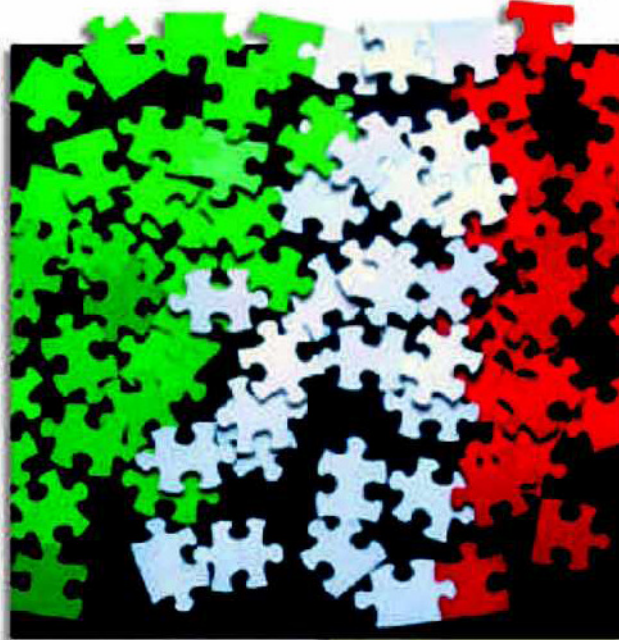
per esempio: si avrà davvero una riduzione, o almeno un non incremento, dell'attuale pressione fiscale generale? Oppure assisteremo a casi di irresponsabilità fiscale di qualche governatore regionale, che introdurrà nuove imposte incurante dell'impatto che ciò potrà avere sul complesso sistema tributario e sui contribuenti?

E come la mettiamo con i condoni? Avremo, com'è probabile, condoni fiscali regionali? E ogni singola amministrazione regionale potrà legiferare autonomamente in merito, oppure nei prossimi decreti verrà sancito (cosa più che opportuna e che qui auspico) che i condoni fiscali possono essere disposti solo con legge dello Stato e non con legge regionale?

Come si è detto all'inizio, molto è stato fatto in questo iter federal-fiscale, ma

troppo forse è ancora da fare perché oggi si possa esprimere un giudizio su questo nostro federalismo fiscale, previsto solo nelle sue linee generali, ma di fatto ancora da scrivere nella sua concreta applicazione. Ma di ciò se ne dovrà occupare anche il prossimo governo, perché di certo non basteranno cinque o sei anni affinché la riforma trovi compimento e attuazione.

\* *professore di diritto e politiche economiche regionali e comunitarie presso l'Università della Calabria e di scienza delle finanze presso l'Università degli studi E-Campus di Novedrate.*



**DECRETI ENTRO 24 MESI**  
Entro 24 mesi dall'approvazione della legge 42 del 5 maggio 2009 è prevista l'emanazione di uno o più decreti attuativi.